

ALFEA NOTIZIE

N.18 ANNO XI

aprile 2001

ASSOCIAZIONE LAUREATI
ECONOMIA • ANCONA

NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE LAUREATI DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA DI ANCONA • Sede: Facoltà di Economia, Piazzale Martelli 8, Ancona - Tel. 071/2207006 - Fax 071/2207146 • E-mail: alfea@posta.econ.union.it

Come molti sapranno, c'è stata una riforma negli studi universitari: sparisce la laurea quadriennale, quella che – per intenderci – hanno finora conseguito i soci ALFEA; vengono istituite delle lauree di primo livello, che si conseguono in tre anni, seguite da lauree specialistiche (dette anche di secondo livello), che richiedono altri due anni di studio. La riforma prevede anche dei master, di primo e di secondo livello, che si affiancano alle lauree.

Viene inoltre istituito il cosiddetto sistema dei crediti formativi. Per chi è fuori dal mondo universitario può sembrare un oggetto misterioso, di difficile comprensione, ma in poche battute cercherò illustrarne il senso. In precedenza, per laurearsi occorreva un certo numero di esami, più la tesi. Non contava l'impegno dedicato nello studio: un corso poteva essere molto lungo, richiedere molti mesi di preparazione (ne sanno qualcosa anche i nostri laureati), e valere come un esame, al pari di un corso molto più leggero, che si poteva preparare in minor tempo.

Ora, invece, l'impegno di studio viene "pesato" attraverso i crediti. Per legge, un credito equivale (mediamente) a 25 ore di lavoro da parte dello studente: se a un esame si riconoscono

LA RIFORMA DEGLI STUDI E LE NUOVE LAUREE TRIENNALI

*Il professor Enzo Pesciarelli,
Presidente della Facoltà di Economia, illustra in breve la riforma degli studi universitari e le nuove lauree triennali*

10 crediti, vuol dire che – fra aula, studio individuale, esercitazioni, ecc. – occorrono 250 ore per prepararlo; se un altro "pesa" 4 crediti significa che l'impegno è di 100 ore. È chiaro che vi sono anche dei meccanismi per valutare la coerenza fra crediti riconosciuti e i tempi di preparazione richiesti: per non tediarsi, non entro nel merito.

La laurea di primo livello si consegue avendo superato una serie di prove (esami, tirocini, test d'idoneità, ecc.) che, complessivamente, pesano per 180 crediti. In concreto, ciò può voler dire aver superato 18 esami da 10 crediti ciascuno, oppure 36 esami più brevi, ognuno da 5 crediti, o un mix fra le due ipotesi. Misurati in termini d'impegno medio, i 180 crediti della laurea di primo livello equivalgono a 4500 ore, vale a dire 1500 per anno.

La nostra Facoltà, fra le prime in Italia, ha da tempo deciso quali lauree triennali attivare, così come da tempo ha istituito il sistema dei crediti, in modo

da consentire anche agli studenti già iscritti al secondo o al terzo anno di passare (se lo desiderano) verso il nuovo sistema.

Ogni corso di laurea possiede una serie di esami comuni, per offrire una preparazione scientifica di base, cui si

aggiungono una serie di materie specialistiche, per fornire l'impronta professionale voluta dalla riforma.

In linea con la tradizione culturale e con le competenze presenti in Facoltà, e tenendo altresì conto delle esigenze del territorio, sono state attivate sei lauree triennali:

- 1) economia e amministrazione delle imprese: al suo interno sono previsti tre percorsi: a) professionale, b) amministrazione e controllo, c) economia, tecnologia e organizzazione;
- 2) economia e commercio: si sviluppa su due percorsi: a) marketing e gestione commerciale, b) economia e commercio internazionale;
- 3) economia e finanza;
- 4) economia del territorio;
- 5) economia del turismo;
- 6) servizio sociale.

Vi sarebbero molte altre cose da dire, ma per ora mi fermo qui, rinviando ulteriori riflessioni a un prossimo numero di Alfea Notizie.

Sono oggi qui, a nome della facoltà di Economia dell'Università di Ancona, per esprimere il ringraziamento e la stima per il prof. Abramovitz. Non parlerò dei suoi contributi scientifici: sono molti, e gli studiosi qui presenti possono ricordarli molto meglio di me. Vorrei invece spendere alcune parole circa ciò che Abramovitz ha contribuito a costruire ad Ancona, una lontana città sul Mediterraneo. L'ultima volta che egli ci fece visita fu nel 1992, quando la nostra Facoltà gli conferì la laurea honoris causa. Mai un simile riconoscimento fu così meritato e conferito unanimemente con sentita gratitudine. Più di trent'anni prima, quando lui e Simon Kuznets coordinavano lo studio sullo sviluppo economico di sette paesi industrializzati, Abramovitz coinvolse Giorgio Fuà, un giovane economista italiano che aveva scelto di ritornare alla sua città natale, Ancona, e di lavorare nella Facoltà di Economia, che stava allora muovendo i primi passi. Intorno a quella ricerca Fuà ha sviluppato il gruppo di Ancona, effettuando il primo studio sistematico sullo sviluppo italiano di lungo periodo. Molti di noi, allora appena laureati, sono cresciuti scientificamente sotto la guida intellettuale di Giorgio e di Moe. Per noi divenne familiare l'idea che lo sviluppo di ogni paese è modellato dalla propria storia, dalla propria cultura e dalle proprie istituzioni. Oggi, tutto ciò sembra normale ma, allora, non lo era affatto. Ciò che imparammo nei nostri

UN RICORDO DI MOSES ABRAMOVITZ, INSIGNE ECONOMISTA

Ecco il testo per ricordare e commemorare il professor Abramovitz, scritto e letto dal professor Paolo Ercolani, in occasione della celebrazione tenuta a Palo Alto, in California, il 28 dicembre dello scorso anno

studi all'estero abbiamo provato ad adattarlo alle caratteristiche dell'Italia, un paese "ritardatario" sulla via dello sviluppo.

Io fui il primo a trascorrere un anno a Stanford, come assistente di ricerca del prof. Abramovitz. Dopo di me, molti altri giovani colleghi hanno studiato a Stanford, e molti insigni professori di questa università sono venuti ad Ancona a insegnare ai nostri allievi del dottorato in economia.

Li ringraziamo, così come ringraziamo la Facoltà di Economia di Stanford: speriamo che questo rapporto continui e possa svilupparsi sempre più forte in avvenire, sulla scia del percorso, particolarmente fruttuoso, aperto molti anni fa dal prof. Abramovitz.

Il legame di amicizia e di affetto personali fra Giorgio e Moe è rimasto forte nel tempo. Giorgio diceva che Moe era la persona che sentiva più vicina. Nel 1998, quando abbiamo tenuto un convegno in

onore di Giorgio, che allora stava andando in pensione, Moe fu fortemente dispiaciuto di non potervi partecipare, ma il suo contributo e quello di Paul David furono i primi ad arrivare, chiari e pregevoli come sempre.

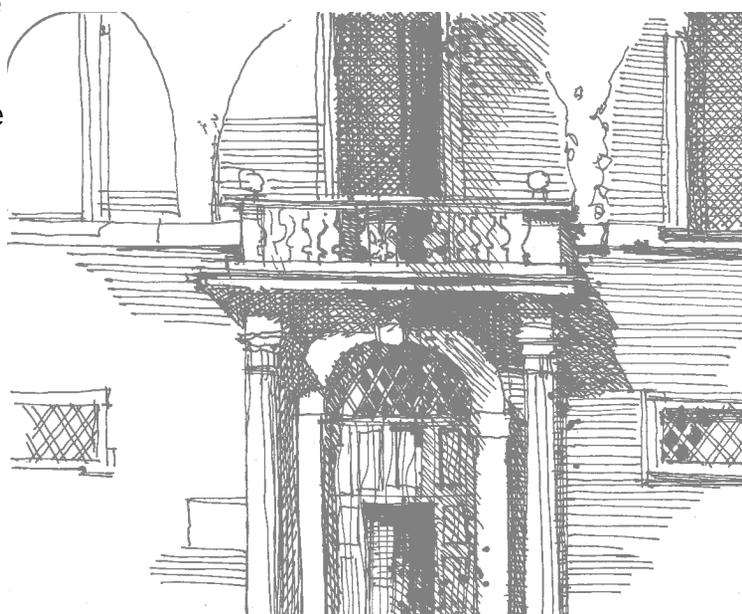
Quando, nel settembre scorso, Giorgio è scomparso Moe ha scritto una lettera molto commovente alla sua vedova, Erica.

Ella mi ha chiesto di esprimere alla famiglia e agli amici di Moe il suo affetto e le più sincere condoglianze, alle quali mi unisco anch'io.

Oggi la Facoltà di Economia di Ancona sta preparando gli economisti e i manager per aiutare la nostra struttura di piccole imprese a svilupparsi ed a competere con successo nei mercati internazionali.

Il prestigio di cui gode attualmente la nostra Facoltà di Ancona è in gran parte dovuto alla lezione che questi due grandi uomini ci hanno impartito con pazienza e tenacia, animati dall'amore per il sapere mai disgiunto da un pizzico di humor. Non li dimenticheremo mai. Grazie.

(traduzione a cura di Sergio Branciarì)



Di solito, la via più agevole per elogiare un candidato ad una laurea honoris causa è di narrare la sua storia, presentando in successione temporale gli eventi più importanti della sua vita di uomo sociale e di imprenditore.

Vi sono ovviamente approcci alternativi, focalizzati sui caratteri forti del candidato che, in quanto imprenditore, ne eviden-

ziano la fantasia, l'innovatività, il rigore, l'impegno sociale, il gusto dell'avventura, e perfino il cinismo competitivo. Il mio elogio a Diego Della Valle seguirà essenzialmente questa seconda via.

Diego Della Valle nasce 46 anni fa a Sant'Elpidio a Mare. Figlio di un piccolo imprenditore, quindi figlio d'arte, entra in azienda appena ventenne. Nel suo DNA rintracciamo i geni che, nella dottrina economica e nella storia dell'impresa, si rifanno al pensiero di autorevoli maestri dell'economia e alle figure di eccellenti imprenditori che hanno ispirato il loro agire a un profondo sentimento sociale. Mi riferisco ad Adam Smith e Joseph Schumpeter, nonché ad Adriano Olivetti, figura simbolo d'imprenditore sociale.

Di Smith, nel DNA di Della Valle, si individua tanto il senso dell'imprenditore cosiddetto "adventurer", quanto dell'imprenditore cosiddetto "projector", cioè di un imprenditore che osa, che ama il rischio, ma che sa pianificare.

Per Diego Della Valle il mondo degli affari rappresenta un'ideale arena in cui sperimentare la

LAUREA HONORIS CAUSA A DIEGO DELLA VALLE

Riportiamo una sintesi dell'elogio a Diego Della Valle, letto e redatto dal professor Valeriano Balloni in occasione del conferimento della laurea honoris causa in economia

propria voglia di avventura: per lui, competere sul mercato è come partecipare ad un "Camel Trophy", dove vince colui che alle doti di audacia e volitività abbina pronte intuizioni ed elevato senso pratico delle cose. Così ritiene che nel business della calzatura, un mercato talora simile alla giungla, possa ancora eccellere chi sa osare, chi ha coraggio, ma che è portatore di nuove idee.

È qui, nel suo DNA, che si rinviene la componente innovatrice di tipo schumpeteriano che lo spinge a reinterpretare il prodotto calzatura e il rapporto con il mercato. L'originalità della sua idea imprenditoriale non sta tanto nello sviluppo di nuove valenze funzionali e qualitative del prodotto, che pur sussistono, quanto nel modo di proporle al mercato, o meglio, comunicarle al consumatore finale, nel farle percepire come un oggetto di "culto". Proprio nel comunicare e distribuire il prodotto vanno identificate le idee innovative di Della Valle.

Discutendo con un gruppo di colleghi sociologi del successo di Della Valle, è risultata condivisa l'idea che questo potesse essere spiegato non già dalla

dottrina economica convenzionale o dalle moderne scuole di management, bensì dalle scuole di comunicazione. In particolare, un attento studioso dei fenomeni sociali del consumo di massa sottolineava che l'originalità del successo di mercato dell'idea di Della Valle stava nella messa a punto di un modello di comunicazione, nel quale il

prodotto si presentava attraverso un "inconvenzionale comunicativo", cioè attraverso "testimoni situazionali" di grande credibilità (artisti, intellettuali, sportivi, imprenditori, ecc.). E giungo ora alla componente olivettiana del DNA di Della Valle, che potrebbe completare in modo ancor più originale il disegno di una moderna impresa social-capitalistica. Secondo Della Valle, nei nuovi contesti di industria frammentati e spazialmente diffusi, l'impresa non va concepita soltanto come una macchina per produrre ricchezza, ma sempre più come strumento per creare sapere tecnico, organizzativo, stimoli imprenditoriali e nuove culture sociali.

La sfida dell'impresa "aperta" è materializzata nella nuova fabbrica concepita da Della Valle nel distretto calzaturiero macedone-ascolano, per fornire spazi e conoscenze non soltanto ai propri dipendenti ma a tutti i soggetti della comunità di cui fa parte l'impresa.

È questa la sfida nella quale si incarna la socialità di un moderno imprenditore. È questa la sfida di Diego Della Valle.

Grazie per l'attenzione.

Il 13 dicembre 2000, presso la Facoltà di Economia, si è tenuto il tradizionale incontro ALFEA tra i soci ed un ex docente della facoltà. Questa volta è stato invitato Gianfranco D'Alessio, dal 1978 al 1992 titolare di diritto pubblico presso la nostra Facoltà, attualmente docente di Diritto Amministrativo presso la Facoltà di Scienze Politiche della Università di "Roma Tre". Oggetto dell'incontro *Il ruolo e la responsabilità della dirigenza nella nuova Pubblica Amministrazione*.

L'argomento prescelto aveva già trovato ampio spazio tra gli ambiti di ricerca della nostra Facoltà: nel marzo 1985, il CIPE, Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, autorizzò il Consiglio Nazionale delle Ricerche a promuovere un progetto finalizzato sull'organizzazione e sul funzionamento

DI NUOVO A LEZIONE

Incontro col professor GIANFRANCO D'ALESSIO

della pubblica amministrazione, con lo scopo di avere una visione globale della struttura amministrativa e del suo funzionamento. In questo ambito venne affidato all'Istituto di Scienze Giuridiche il coordinamento della ricerca su *La dirigenza pubblica* che, cercando di trarre degli insegnamenti dallo studio di settori anche privati, ha posto le basi per le discussioni e decisioni successive.

Il professor D'Alessio ha ricostruito ai presenti l'evoluzione del quadro legislativo che nel corso dell'ultimo decennio ha conosciuto un'organica riforma

della disciplina giuridica della dirigenza amministrativa. In particolare, sono stati individuati i "passaggi fondamentali" e le principali problematiche connesse al percorso normativo per creare una nuova figura del dirigente pubblico.

Il professor D'Alessio ha inquadrato le sue riflessioni all'interno del processo di superamento della tradizionale configurazione delle strutture amministrative e dei meccanismi di funzionamento, in vista dell'introduzione di nuovi modelli organizzativi e di nuovi sistemi operativi e gestionali, ispirati ad una logica di tipo manageriale, e finalizzati all'aumento del tasso di rendimento delle Pubbliche Amministrazioni nonché al miglioramento della qualità delle prestazioni da esse rese ai cittadini.

Micaela Tonucci

COME SI RINNOVA L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE

La quota annuale di iscrizione all'ALFEA ammonta a L. 70.000. È inoltre possibile effettuare l'adesione biennale a L. 100.000. Per i neolaureati la quota è ridotta a L. 30.000.

Il versamento può essere effettuato con le seguenti modalità:

- bollettino c/c postale n. 13681606 intestato a ALFEA, piazzale Martelli 8, 60121 Ancona;
- bonifico c/c bancario n. 08014264, ABI 5308, CAB 2684, presso la Banca Popolare di Ancona, Agenzia Ancona 1, Corso Stamira 16, Ancona